

SUGNU O NON SUGNU. UNA NOTTE INSONNE IN CASA SHAKESPEARE

di Claudio Elli



Foto di scena: Sugnu o non sugnu, Francesca Vitale (Anne Hathaway) e Francesco Foti (William Shakespeare)
© Gianluigi Primavera

Per la rassegna Palco Off È Autori, attori, storie di Sicilia un omaggio al Bardo della modernità

Si parte da un presupposto: **William Shakespeare** fu in realtà un migrante siciliano approdato in Inghilterra. Tale Michelangelo Florio di Messina, figlio di calvinista, dovette scappare con la famiglia dalle maglie dell'Inquisizione spagnola. Dopo un avventuroso iter in gran parte del Nord Italia, Austria e Danimarca, approdò in Inghilterra e per mitigare le sue origini mutò il proprio nome in William Shakespeare, traducendo alla lettera il nome della madre Guglielma Crollanza. Leggenda metropolitana o verità, è una storia suggestiva introdotta, dopo una degustazione in sala di cibi e vini siciliani, da interviste video di alcuni migranti e da una breve presentazione di **Francesco Bernava**.

Francesca Vitale, autrice del testo di ***Sugnu o non sugnu***, e **Francesco Foti** sono gli interpreti di questa commedia diretta da **Nicola Alberto Orofino**, andata in scena al **Teatro Libero di Milano dal 18 al 20 marzo**, che vede i personaggi di Shakespeare e la moglie **Anne Hathaway** condurre una gimcana agrodolce sulla loro vita di coppia.

In una notte insonne i due coniugi intrattengono una lunga conversazione dove emergono le origini del bardo e della sua poetica. Dalle commedie ai sonetti, nel dialogo tra i due coniugi vengono citate scene e passaggi delle celebri opere del drammaturgo, in un divertissement dove alcuni ingredienti linguistici siciliani vengono sapientemente mischiati all'inglese di Anne. Francesco Bernava, dal pubblico, interrompe le scene con alcune gag che di converso esplicitano i passaggi citati dai due protagonisti, arricchiti dagli inattesi interventi.

Il risultato è un'opera e mezza di spettacolo dove al gioco ilare della coppia Vitale/Foti in scena si affianca un percorso propedeutico sul principale autore della modernità, ottenendo così un duplice risultato. Innanzitutto quello di avvicinare il pubblico, anche attraverso la presunta sicilianità di Shakespeare, alla sua estetica, considerando semplicemente gli aspetti semantici dei testi e prescindendo quindi dalla

forma del pentametro giambico tipico del *blank verse* originario. In secondo luogo, nella drammaturgia, appaiono alcuni elementi che saranno poi tipici di tutta la modernità fino al presente, a partire proprio da quel teatro nel teatro+ che dalle interruzioni sceniche rimanda lungo un *fil rouge* alla compagnia di comici presenti in *Hamlet*, dramma dialettico già ispiratore del titolo dello spettacolo.

Un plauso dunque a Francesca Vitale e al suo lavoro, magistralmente interpretato e diretto, che celebra i 400 anni dalla scomparsa di Shakespeare in un format teatrale insieme colto e giocoso.

Giudizio: ***

Produzione Associazione La Memoria del Teatro

***Sugnu o non sugnu. Una notte insonne in casa Shakespeare* di Francesca Vitale
Con Francesca Vitale e Francesco Foti
Regia di Nicola Alberto Orofino**

**Introduzione di Francesco Bernava
Movimenti mimici: Leda Lojodice
Scene: Carmelo Lombardo
Costumi: Rosy Bellomia
Ufficio stampa: Clarissa Mambrini
Direttore di produzione: Renato Lombardo**

**Milano, Teatro Libero, via Savona 10
Dal 18 al 20 marzo 2016
www.teatrolibero.it
www.palcooff.it**

Í Sugnu o non SugnuĠ , e se Shakespeare fosse siciliano?

di **Elisa Guccione**
Ph **Gianluigi Primavera**

CATANIA . L'origine di Shakespeare non si conosce con certezza, potrebbe essere nato ovunque e potrebbe anche chiamarsi diversamente ed essere il messinese Michelangelo Florio, che dalla Sicilia spagnola del 500 è costretto ad attraversare l'Italia e rifugiarsi in Inghilterra per scappare dall'Inquisizione. Da quest'originale intreccio nel 400° anniversario della morte Francesca Vitale, nell'ambito della rassegna Palco Off, decide di scrivere ed interpretare insieme a Francesco Foti *Í Sugnu o non Sugnu . una notte insonne a casa Shakespeare* diretto da Nicola Alberto Orofino.



Testo gradevole, ricercato e non pesante che debutta in prima nazionale al Teatro del Canovaccio e racconta la quotidianità di William e Anne coppia navigata e consolidata che ritirati nella loro casa di Stratford ogni notte ripercorrono la loro vita inevitabilmente intrecciata con le importanti e numerose storie create dal drammaturgo. L'inglese Anne Hathaway ama quest'uomo che spesso rimprovera, perché ha consegnato ad altri attraverso la scrittura i segreti e le sensazioni anche più intime di coppia, ma allo stesso tempo sprona e incoraggia, dopo tre anni di

assoluto riposo, a riprendere la penna e dare vita alla sua fantasia e non dedicarsi esclusivamente all'amministrazione dei propri possedimenti senza abbandonarsi all'improbabile coltivazione di una pianta di zagara o ficodindia.

Affiatati e diretti Francesco Foti e Francesca Vitale nel mantenere il ritmo incalzante dello spettacolo, i quali con bravura riescono a coinvolgere il pubblico in sala realizzando una raffinata messa in scena che permette di ripercorrere gran parte della letteratura shakespeariana in modo innovativo e giocoso.

Intelligente la scelta dell'autrice di inserire dall'inizio alla fine le incursioni sulla scena di Francesco Bernava, che durante il dialogo dei due protagonisti, come se fosse un semplice ed appassionato spettatore, aiuta il pubblico a riconoscere la frase tratta da Amleto, Cleopatra, Romeo e Giulietta o Macbeth. Un'idea sicuramente utile per dare a tutti, non solo a chi conosce la lingua, la possibilità di gustare in maniera semplice l'intera ed incalzante rappresentazione.



Elisa Guccione

SUGNU O NON SUGNU - UNA NOTTE INSONNE IN CASA SHAKESPEARE



LO SPETTACOLO

Autore: Francesca Vitale

Regia: Nicola Alberto Orofino

Genere: commedia

Compagnia/Produzione: Associazione La Memoria del Teatro

Cast: Francesca Vitale e Francesco Foti

Descrizione

Anche "Palco Off" celebra il 400° anniversario della morte di William Shakespeare con un nuovissimo spettacolo, "Sugnu o non sugnu . Una notte insonne in casa Shakespeare", scritto ed interpretato da Francesca Vitale, direttrice artistica dell'Associazione la Memoria del Teatro e di "Palco Off". Al suo fianco il poliedrico Francesco Foti, attore molto amato dal pubblico, mentre la regia è firmata da Nicola Alberto Orofino, che vanta esperienze con i più grandi nomi della scena internazionale.

Protagonisti della commedia sono Anne Hathaway e il marito William Shakespeare, i quali, dialogando durante una notte insonne, sveleranno le vere origini del Bardo. Perché Shakespeare in realtà era siciliano! Uno spettacolo divertente e pieno di sorprese che vi regalerà un ritratto inedito del grande drammaturgo e della sua dolce metà.

LA LOCATION

TEATRO DEL CANOVACCIO

Via Gulli, 12 - [Catania \(CT\)](#)

Tel: 095.530761

Email: sciaras@hotmail.com

In scena dal: 03/03/2016 al: 13/03/2016

LIBERO

Via Savona,10 - [Milano \(MI\)](#)

Tel: 02-8323126

Email: biglietteria@teatrolibero.it Sito Web: www.teatrolibero.it

In scena dal: 18/03/2016 al: 20/03/2016

LE RECENSIONI

La recensione di *Mariangela Lamacchia*

Sogno di uno Shakespeare di mezza nottata

Come coltivare gelsomini, zagare, persino fichi d'india quando ci sono 6 dita di ghiaccio sul fiume? Con il frizzante clima inglese l'operazione potrebbe rivelarsi forse più ardua che cavar sangue da una rapa. Ma a qualche grado sotto la consueta temperatura non deve aver spaventato Michelangelo Florio, messinese in fuga per l'Europa per scampare alla tenaglia morbosa dell'inquisizione, che nel 1500 fece più teste di quante non potè, forse, la peste. Approdato in terra britannica, Michelangelo mette in atto una delle sue prime trovate geniali: cambiare nome. Per esigenze di sopravvivenza, certo, ma sfoggiando doti artistiche non comuni: fa suo, con dovuta traduzione s'intende, il nome della mamma. E quella poco nota, seppur nobile, Guglielma Scrollalanza diventa William Shakespeare. Sugnu o non sugnu? *Sugnu, sugnu.*

Il mistero che ancora aleggia sulle origini del celebre drammaturgo consente di dar credito a questa, come

ad altre storie e leggende che cercano di far luce su una questione che è essa stessa un mito letterario su cui disquisire. Tuttavia, lasciando il quesito a inizio storia, appare interessante affrontare un altro tema ben più succulento: il rapporto di coppia tra Will e Anne. Due caratteri simili, in barba alla provenienza geografica: il siculo estroso, esuberante e fumantino, un bambinone sostanzialmente. Contrapposto, e complementare, a lei. Fiera, gelosa, rossa, ma tanto innamorata da vivere la contraddizione tipica della donna che affianca il genio: sostenerlo, incoraggiarlo ma tenerlo anche con i piedi per terra, (provare a) afferrarlo dalla collottola per evitare che si dia troppo in pasto all'arte e agli ammiratori. E così, nel corso di una notte insonne - talmente intensa da sembrare un anno intero - i due si fanno compagnia, raccontandosi e raccontando le opere dello scrittore, oltre ai momenti salienti della vita di quell'artista che, ad un certo punto, decide di mollare tutto e dedicarsi agli affitti da riscuotere e al giardinaggio.

Francesco Foti e Francesca Vitale sono i Will e Anne di questa storia. Se del primo già conoscevamo le innegabili doti comiche e attoriali, qui riconfermate oltre a capacità canore e ballerine certamente migliorabili, della seconda scopriamo, oltre alla performance in scena, la validità della scrittura: autrice del testo rappresentato, la Vitale da corpo ad un'inglese anomala per gli standard a cui siamo abituati. Apparentemente fredda e impassibile, è in realtà un fuoco di passione e sentimento tanto che, in diversi momenti, non si riesce tanto a distinguere la Hathaway da uno dei tanti personaggi femminili tratteggiati dal marito. Con un'espressività precisa ma non esagerata, e un accento british molto credibile, la Vitale risveglia l'animo della donna e, al contempo, tiene vivo e tiene testa ad uno Shakespeare fin troppo esagitato, muovendosi disinvolta anche quando nella narrazione compare (più volte) un terzo personaggio: un finto critico letterario che si intrufola di continuo nella recita spiegando quale citazione si sta facendo in un dato istante. Diversi i piani del racconto, e forse per lo spettatore districarsi tra tutti non è facile, ma avvincente e divertente è nel complesso il racconto. Curioso il ricorso a musiche moderne ad una versatile confezione di pop corn, originale espediente che consente di giocare con suoni e rumori, e simulare anche il correre del cane Granchio che sfugge e si fa desiderare, un po' come il suo padrone.

Visto il 19/03/2016 a Milano (MI) Teatro: Libero

Voto: ★★★★★